

UNA RIPARTENZA

PER I BENI CULTURALI

POST COVID-19

Italiana
cia archeologi
Confederazione

SOMMARIO

Introduzione	pag. 2
Detraibilità dei corsi di aggiornamento professionale anche per il regime fiscale forfettario per il triennio 2020/2022	pag. 3
Ingresso gratuito in musei e parchi per gli archeologi professionisti	pag. 3
Detraibilità delle spese professionali anche per il regime fiscale forfettario, ma con reddito inferiore ai 30.000 euro, per il triennio 2020/2022	pag. 3
Detraibilità per l'acquisto DPI anti-COVID anche per il regime fiscale forfettario	pag. 3
Modifiche alla legislazione per riconoscere un credito d'imposta ai privati che devono eseguire indagini di archeologia preventiva o che necessitano dell'assistenza archeologica in corso d'opera	pag. 3
Incremento del contributo economico base per la ricostruzione post sismica per i privati con cantieri ricadenti in area di interesse archeologico	pag. 4
Creazione di un fondo speciale per l'Accessibilità e la fruizione ampliata	pag. 4
Creazione di un fondo per la pubblicazione dei dati di scavo finanziato con una quota percentuale prevista nel capitolato d'appalto	pag. 5
Redazione di carte del rischio archeologico di tutto il territorio nazionale	pag. 5
Digitalizzazione del patrimonio culturale	pag. 6

La **grave crisi economica** scaturita in seguito alla **pandemia causata dal Covid-19** ha reso tangibile la **fragilità del mercato legato alla filiera dei Beni Culturali**.

Molti professionisti, specialmente quelli legati al comparto turistico o della didattica museale, hanno subito una **drastica, e in alcuni casi totale, riduzione del lavoro**, a cui per il momento, non sembra possibile porre rimedio, data l'incertezza sulla durata di tale situazione di stallo.

È noto però che **gli investimenti nel settore culturale siano considerati remunerativi** perchè generano maggior indotto - *stimano Impresa Cultura Italia – Confcommercio 2,65 euro di indotto locale ogni euro investito* - per questo riteniamo che **i professionisti** impegnati nella salvaguardia del patrimonio culturale italiano **siano in grado**, se forniti degli strumenti adeguati, **di fungere da traino** non solo per la valorizzazione di tale risorsa ma anche per l'intera economia nazionale.

In questo momento storico abbiamo la possibilità di avere tali strumenti, attraverso l'utilizzo dei fondi stanziati per il nostro Paese dal **Recovery Fund**. La possibilità di spesa di cui possiamo disporre, non deve però essere utilizzata "a pioggia", ma con **interventi mirati e strutturali** che creino, nel sistema lavorativo culturale, una nuova partenza sistemica, un nuovo punto di inizio che possa proseguire il suo cammino senza bisogno di interventi a sostegno. **Il MiBACT ha già proposto 10 linee di progetti**, ancora in fase di elaborazione, per una somma totale vicina a **6,5 Mld di €**, alcuni dei quali possono essere utilizzati per impostare il cambiamento sistemico che auspichiamo.

Alla luce di quanto evidenziato la **Confederazione Italiana Archeologi** ha elaborato **alcune misure temporanee e altre permanenti** che potrebbero aiutare la ripartenza del sistema dei Beni Culturali italiano. Tali misure, **che sottoponiamo al vaglio** e all'approvazione **di tutti i soggetti che compongono il mondo culturale**, sono **mirate ai professionisti**, attraverso sgravi e contributi fiscali per aggiornamento e spese professionali, **alla PA**, come progettazione sistemica per la digitalizzazione, la creazione di fondi per la pubblicazione dei risultati di scavo e per l'accessibilità a musei e luoghi della cultura, ma anche **ai privati** che intraprendono lavori in contesti archeologici.

1. Detraibilità dei corsi di aggiornamento professionale anche per il regime fiscale forfettario per il triennio 2020/2022

Durante il periodo di lockdown, anche grazie al blocco forzato, i professionisti hanno investito su loro stessi e sulla loro formazione professionale, sostenendo dei costi non indifferenti. Ma sappiamo che un professionista aggiornato è un professionista migliore e quindi prevedere che le spese di aggiornamento siano detraibili per tutti i professionisti, permetterà a tutto il sistema dei BB.CC. di affrontare questo nuovo periodo lavorativo in modo migliore.

2. Ingresso gratuito in musei e parchi per gli archeologi professionisti

La visita a un museo o parco archeologico è un aggiornamento professionale, necessario per ogni professionista, come richiesto dalla legge 4/2013, e come tale deve essere trattato, con la detraibilità del costo sostenuto, o più facilmente con un accordo quadro in cui il MiBACT preveda la totale gratuità degli accessi per i professionisti.

3. Detraibilità delle spese professionali anche per il regime fiscale forfettario, ma con reddito inferiore ai 30.000 euro, per il triennio 2020/2022

Lo svolgimento della professione porta a sostenere costi ordinari (spese per l'auto, RC professionale e assicurazione contro gli infortuni, strumenti tecnici, informatici e spese mediche) che riducono sostanzialmente la capacità economica reale del professionista. Riconoscere la loro detraibilità porterebbe liquidità per chi, con un reddito annuo non superiore a 30.000 €, si trova in grave difficoltà nel sostenere i costi di imposta e previdenziali.

4. Detraibilità per l'acquisto DPI anti-COVID anche per il regime fiscale forfettario

Data l'emergenza sanitaria seguita alla pandemia globale, non capiamo come mai, in un momento in cui, vista anche l'assenza di un vaccino, i professionisti a regime forfettario non possano usufruire della detraibilità di spesa per l'acquisto, obbligatorio e interamente a loro carico, del materiale di protezione e anti contagio.

5. Modifiche alla legislazione per riconoscere un credito d'imposta ai privati che devono eseguire indagini di archeologia preventiva o che necessitano dell'assistenza archeologica in corso d'opera

Si propone di destinare il **credito di imposta** nella stessa misura di quello disposto dal decreto "Art Bonus" (DL 83/2014), precisando che anche l'archeologia preventiva è un mezzo di protezione dei beni culturali come sottolineato dall'art. 29 del Codice e consentendo di poter ammortizzare le spese sostenute per la Valutazione di Impatto Archeologico e per l'assistenza in corso d'opera. Istituire un sistema di detrazioni fiscali per il privato che sostenga spese per le operazioni di archeologia preventiva o di assistenza archeologica creerebbe una serie di esternalità positive:

- ✓ Il privato avrebbe un ritorno economico e sarebbe quindi invogliato a ricorrere maggiormente a queste pratiche
- ✓ Aumenterebbe conseguentemente la richiesta di tali prestazioni professionali
- ✓ Essendo gli archeologi per la maggior parte liberi professionisti aumenterebbero considerevolmente gli introiti sia per l'erario sia per l'Inps

- ✓ Diminuirebbero le opere di distruzione e danneggiamento del nostro patrimonio archeologico
- ✓ Si creerebbe maggiore cultura della tutela.

6. Incremento del contributo economico base per la ricostruzione post sismica per i privati con cantieri ricadenti in area di interesse archeologico

Vista l'eccezionalità della tipologia dei lavori connessi alla ricostruzione dopo eventi sismici, riteniamo che il corretto principio del *polluters pay*, previsto anche dai principi della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio archeologico firmata a La Valletta nel 1992 e ratificato dall'Italia nel 2015, ovvero degli oneri a carico di colui che costruisce, non sia applicabile al contesto.

Per questo, chiediamo che venga predisposto un fondo cui possano accedere tutti i proprietari che, nelle operazioni di demolizione e ricostruzione delle abitazioni abbattute o danneggiate da un evento sismico, abbiano l'assistenza archeologica ai lavori tra le prescrizioni per la prosecuzione dei lavori.

7. Creazione di un fondo speciale per l'Accessibilità e la fruizione ampliata

Il primo passo per una corretta valorizzazione del Patrimonio Culturale italiano è ripensare l'Accessibilità come possibilità, da parte di chiunque, di poterne godere in completa autonomia. Poter fruire di musei, monumenti, complessi monumentali, aree e parchi archeologici significa prima di tutto potervi accedere fisicamente e in secondo luogo essere messi in grado di poterne comprendere i contenuti storici e culturali. Infatti, il superamento (o abbattimento) delle barriere architettoniche, non è più inteso soltanto da un punto di vista fisico, ma anche senso-percettivo, culturale, cognitivo, economico, ecc.

Negli ultimi anni il MiBACT e in particolare la Direzione Generale Musei, si è occupata in maniera sempre più specifica del tema, a cominciare dalla costituzione di un Gruppo di lavoro preposto ai temi dell'accessibilità, formato da un team di esperti di livello internazionale con l'incarico di formulare provvedimenti inerenti il superamento delle barriere culturali, cognitive e psicosensoriali nei luoghi della cultura del MiBACT aperti al pubblico. Da questo lavoro è scaturita la formulazione della circolare 26/2018: *Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici* e un attento lavoro di monitoraggio effettuato in questi ultimi anni.

Oggi ciascun Istituto si occupa di queste tematiche in maniera più o meno autonoma, a seconda dei fondi, delle sponsorizzazioni o delle collaborazioni che riesce ad attivare. Riteniamo necessario, invece, stabilire un'attenta programmazione che, attraverso lo stanziamento di un **fondo speciale**, possa ripensare le modalità di accesso e fruizione ampliata dei luoghi della cultura, stabilendo priorità di rifunzionalizzazione e riqualificazione, anche in linea con il Decreto 113/2018 (Livelli uniformi di qualità dei musei). Tale fondo, sarebbe dedicato quindi unicamente all'implementazione di strumenti e attività mirati all'abbattimento delle barriere fisiche, senso-percettive, culturali, cognitive, economiche, etc. con un'attenzione particolare ai servizi rivolti alle persone con disabilità.

Serve, inoltre, una **nuova professionalità**, archeologi con una formazione trasversale, in grado di comprendere e gestire: le necessità della persona rispetto all'ambiente con cui si trova a interagire, il ripensamento della comunicazione e degli allestimenti museali e il coinvolgimento della persona, di associazioni di settore e tutti gli stakeholder a cui il

servizio è rivolto, per costruire una progettazione davvero partecipata, così come ci chiede oggi la Convenzione di Faro.

8. Creazione di un fondo per la pubblicazione dei dati di scavo finanziato con una quota percentuale prevista nel capitolato d'appalto

L'archeologia preventiva ha prodotto in Italia molti scavi, ma molte meno pubblicazioni, perché i costi da sostenere non vengono compresi nei fondi stanziati. Quello che appare evidente, è che la parte riguardante **lo studio e la pubblicazione dei dati** di archeologia preventiva e di emergenza **non viene considerata parte integrante del processo dello scavo archeologico**.

In questo senso **la CIA chiede da anni che nel regolamento di applicazione del Codice dei Lavori Pubblici** (oggi DM 154/2017, attualmente in corso di modifica) **la definizione di scavo archeologico comprenda anche le fasi di studio e pubblicazione**, come proposto dalle Convenzioni di La Valletta e Faro.

Non basta però, perchè per le committenze un archeologo serve solo per verificare sul campo l'inesistenza di resti archeologici ostativi alla realizzazione dei suddetti progetti.

Abbiamo quindi formulato **una proposta** in grado di coniugare il principio cosiddetto dei *polluters pay* con i meccanismi di mercato che non includono la fase di ricerca, studio e pubblicazione, creando un sistema che va anche a colmare il divario tra lo scavato e il pubblicato, attraverso **la creazione di un fondo, in seno al MiBACT, alimentato con una piccola percentuale**, da calcolare di concerto con i soggetti interessati, **degli importi dei lavori che rientrano nell'archeologia preventiva** (art. 25 Dlgs 50/2016) **o di emergenza**, a prescindere che vengano o meno effettuati ritrovamenti.

Questo fondo avrà una *Governance* trasparente, per cui proponiamo di includere, oltre al MiBACT a cui spetterebbe la direzione scientifica già prevista dalla legge, anche le Università, le Imprese e le Associazioni dei professionisti. La *Governance* si occuperà di finanziare lo studio, coinvolgendo obbligatoriamente i professionisti che vi hanno lavorato (qualora interessati) e includendo i professionisti utili alla ricerca.

Il fondo dovrebbe riguardare anche le Università (art. 25 Dlgs 50/2016) e le imprese, garantendo il salario dei dipendenti e dei collaboratori per il periodo richiesto dallo studio, con un meccanismo simile a quello dei fondi europei e coprendo i periodi in cui il lavoro sul campo è minore, consentendo alle imprese di mantenere uno *staff* stabile senza ricorrere agli strumenti di *welfare* passivo, come la cassa integrazione.

Per le analisi e gli studi che saranno necessari, si coinvolgeranno le università, utilizzandone i laboratori e realizzando il riavvicinamento tra Accademia e professionisti, in modo da generare un circolo virtuoso di scambio di esperienze e competenze.

Lo studio dei contesti, naturalmente, **dovrà prevedere obbligatoriamente la pubblicazione dei dati, su piattaforma open access e peer reviewed**, liberamente accessibile perchè la battaglia per la dignità professionale non può che andare insieme a quella sugli strumenti e sulla diffusione del sapere. Questa soluzione, peraltro, non escluderebbe la possibilità, per le società editrici che lo vogliano, di occuparsi dell'edizione dei testi e della loro pubblicazione, anche con finalità commerciali.

9. Redazione di carte del rischio archeologico di tutto il territorio nazionale

A nostro avviso, l'utilizzo di parte dei fondi destinati alla ripresa post Covid, per la realizzazione di una **carta del rischio archeologico** a opera di archeologi professionisti, oltre a creare occupazione nel settore con tutti i risvolti di benessere che comporta,

avrebbe l'indubbio vantaggio di creare un database informativo utile, nell'immediato e nel futuro, in fase di progettazione di grandi e di piccole opere permettendo risparmio di suolo, di tempo e di denaro.

10. Digitalizzazione del patrimonio culturale

La digitalizzazione è uno dei temi fondamentali per il patrimonio culturale, su cui negli anni si sono succedute diverse campagne operative e moltissimi fondi sono stati stanziati. Queste campagne non sempre hanno prodotto contenuti di qualità, in molti casi perché si è trattato di interventi a pioggia, non sostenuti da una strategia sostenibile a medio e lungo termine e da obiettivi generali.

Partendo da questa riflessione e dai nuovi orizzonti di rilancio dell'occupazione dovuti all'emergenza ancora in corso, nonché dai recenti accordi europei che immetteranno sul mercato un'importante quantità di denaro pubblico, abbiamo elaborato una proposta sintetica, ma non superficiale, riguardante gli ambiti di intervento prioritari per il mondo dell'Archeologia in particolare e per quello dei Beni Culturali in generale.

Digitalizzazione del patrimonio documentale

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha evidenziato, in Italia, ma non solo, il ritardo in tema di accesso alle informazioni e alle tecnologie necessarie a supportare il lavoro svolto lontano dalle sedi "tradizionali". Pressoché tutte le categorie di lavoratori, "costretti" dalle circostanze a svolgere il lavoro in modalità "agile" hanno riscontrato difficoltà ad accedere a dati e documenti necessari allo svolgimento del proprio compito, conservati usualmente presso gli archivi cartacei.

Per tutti gli archeologi in questi mesi è stato impossibile accedere a biblioteche e archivi, con ricadute negative sulla possibilità di svolgere le proprie mansioni. È chiara a tutti l'urgenza di un vero e generalizzato **piano di digitalizzazione** del patrimonio informativo conservato, prima di tutto, negli **archivi delle Soprintendenze**: un'enorme mole di dati, molto spesso inaccessibili o **inediti e quindi non reperibili altrove**.

Bisognerebbe quindi creare:

Per i DATI PREGRESSI

- Un piano strutturale di "**censimento digitale**" dei dati d'archivio, raccogliendo in maniera capillare quantomeno le informazioni fondamentali, costruendo **un'anagrafe** dei dati noti. È auspicabile che riguardi il materiale d'archivio nella sua totalità comprendendo quindi, ove separati dal resto, anche gli archivi fotografici e i cd. archivi disegni.
- **Indicazione di standard univoci di consegna** per tutti gli Uffici del MiBACT, stabiliti con grande attenzione alle problematiche dell'interoperabilità e in modo tale da essere il più possibile omogenei e correlabili a quanto previsto o già acquisito dalle altre PA. Tale standardizzazione del dato è ovviamente da intendersi sulla più larga scala possibile, senza discriminare di tipologia di intervento da cui proviene il dato, sia esso scavo programmato, indagine archeologica preventiva, sorveglianza in corso d'opera, rinvenimento fortuito, dato acquisito nel corso di restauri o altro.

- **Accesso aperto** alle informazioni *online*, per tutti gli utenti con la possibilità di accedere a un livello ulteriore più completo, previo accreditamento.
- **Dati ricercabili**, strutturati secondo un modello che segue gli **standard** catalografici nazionali (ICCD) il più possibile strutturati con vocabolari chiusi così da semplificare la ricerca delle informazioni e il reperimento di confronti e da ridurre gli errori di immissione.
- **Dati riutilizzabili** è necessario che sia indicata chiaramente la licenza d'uso scelta non solo per studio e ricerca, ma anche per la valorizzazione del bene.
- **Riferimento all'archivio cartaceo di pertinenza** (attuato attraverso numero di prot., codice progetto o altro ID univoco da individuare) che serva subito come riferimento per reperire la documentazione cartacea presso il luogo di conservazione, in caso sia necessario un approfondimento. In futuro tale riferimento può costituire la connessione con ulteriori progetti di digitalizzazione dei documenti, che potrebbero essere programmati.
- **Interoperabilità con gli altri archivi** esistenti (Sigecweb, Vincoli in rete etc...) anche internazionali (es. ARIADNE).

Per i DATI FUTURI

- **Informazione nazionale della documentazione di scavo e delle altre indagini archeologiche**, così da non generare un "nuovo progresso" cartaceo ingestibile, ma creando un riversamento pressoché automatico delle informazioni su piattaforma informatica.
- **Definizione di standard per la consegna della documentazione** in merito a:
 - Formati dei files usando **formati aperti di interscambio** di tutti i files consegnati;
 - **Metadati** completi secondo standard internazionali sia per l'informazione geografica che per quella storico/archeologica;
 - **Struttura dell'informazione**: descrizione minima di quanto rinvenuto fatta secondo lo standard ICCD (campi e vocabolari pre-strutturati soprattutto per le informazioni più spesso ricercate: definizione, interpretazione, cronologia)
- Archiviazione su piattaforme sicure che garantiscano la **long term preservation** e l'aggiornamento tecnologico di eventuali formati divenuti obsoleti, senza perdita di informazione.
- Definizione **dei processi di acquisizione dei dati** (scavo, ricognizione, pubblicazione, condivisione). Le tecnologie cambiano, ma la metodologia e i processi devono essere definiti e standardizzati seguendo un unico workflow.
- Definizione delle modalità di **accesso ai finanziamenti per la digitalizzazione**. Finanziamento diretto MiBACT, call aperte, dimensioni del finanziamento.
- **Affidamenti** con bandi condotti con la massima trasparenza e con le associazioni come organismi monitoranti.
- Monitoraggio dell'**impatto dei sistemi di gestione**.
- **Digital Strategy**, il processo di digitalizzazione deve rientrare nella definizione di una strategia digitale complessiva dell'ente in coerenza con la propria mission.

Digitalizzazione del patrimonio materiale, compreso il 3D

L'importanza del processo di digitalizzazione e di valutazione degli impatti è fondamentale per un'attività a lungo termine di acquisizione in formato digitale del bene culturale.

- Definizione di un percorso che tenga conto della realtà dell'istituzione, del suo patrimonio, delle disponibilità finanziarie, delle strumentazioni già in uso e della formazione del personale.
- Stabilire nell'impostazione del piano di digitalizzazione il suo monitoraggio e la sua valutazione generando un sistema di gestione dei dati semplice e funzionale che faciliti la verifica dello stato di conservazione del materiale digitalizzato e la sua sicurezza.
- Creare uno standard di consegna e archiviazione anche per le **riprese video da drone e i modelli 3D di beni mobili e immobili**, inesistenti o inusuali fino a un passato recente, nelle quotidiane attività di tutela, ricerca, valorizzazione e fruizione, in modo tale che i dati acquisiti non si disperdano ma che, laddove non si confligga con esigenze di sicurezza e diritto alla privacy questi vengano **indicizzati** e, previo consenso di chi ne detiene la proprietà intellettuale o anche come preciso requisito per consentirne la realizzazione, **ne venga favorito l'uso e il riuso per finalità, non solo di tutela e ricerca, ma anche di promozione e valorizzazione**.
- Vista la recente esperienza di chiusura dei luoghi fisici di collocazione dei beni archeologici e considerata anche l'**impossibilità di rendere fruibili tanti contesti** per impiegarli anche in chiave di *gamification* sarebbe, a nostro avviso, opportuno che **i contesti archeologici noti o di nuovo rinvenimento fossero tutti provvisti anche di un rilievo 3D funzionale a una successiva ricostruzione**.
- **Investimento pubblico per una campagna di acquisizione 3D dei beni mobili**. Oltre alla indubbia praticità di avere "copie" già disponibili per qualsivoglia opportuno utilizzo, tale attività potrebbe anche essere utile come screening dello stato di conservazione di quanto non abitualmente esposto e, di conseguenza, configurarsi come utile **strumento per orientare, verso il patrimonio meno noto, le future progettualità e sponsorizzazioni**.
- **Formazione** erogata sia al personale interno delle Soprintendenze che ai professionisti e ricercatori sull'uso degli standard e degli strumenti predisposti: a oggi l'uso del GIS e la ricerca da banche dati online, con tutte le questioni correlate (sistemi di riferimento cartografico, download, riuso e licenze, etc...) non sono sufficientemente diffusi, indipendentemente dall'età. Per contro ormai i *software open source* più comuni e le piattaforme *online* sono di semplice consultazione, quindi per il loro uso sarebbero sufficienti anche semplici tutorial.
- Prevedere un piano di formazione annuale destinato al personale responsabile, dei mini corsi di formazione con prove pratiche e test finale per verificare il livello acquisito.
- **Investimento cospicuo** sull'hardware analizzando le dotazioni già presenti e aggiornando i sistemi più obsoleti.

- **La digitalizzazione del patrimonio pianificata e con principi definiti è funzionale anche a un suo uso per la valorizzazione e l'accessibilità.** L'importanza di avere dei contenuti digitali di qualità è importante per una politica di condivisione del patrimonio, così come è stato dimostrato dalle attività delle istituzioni culturali nel corso delle prime settimane di lockdown, che hanno proposto visite virtuali, testi, filmati, giochi, quiz e altri contenuti fruibili da remoto. Emergenza a parte, il digitale è fondamentale per rendere accessibile il patrimonio a tutti, per questo è importante che sia costruito in un'ottica inclusiva e secondo le vigenti indicazioni sull'accessibilità web e dei contenuti.